

## Camporotondo ed il suo territorio

### Primi insediamenti sul territorio.

L'area sulla quale sorge oggi Camporotondo ed i territori limitrofi risultano essere insediati dall'uomo sin dall'età neolitica (8°-2° millennio a.c.). Numerosi i reperti ritrovati all'interno della grotta Cola a Petrella Liri, nella grotta di Beatrice Cenci e nella grotta La Dama, al di sopra delle sorgenti del Liri.



In relazione ad una serie di mutazioni organizzative e climatiche alla fine del secolo IX a.c. si afferma la società "safina" o "sabina", una civiltà caratterizzata appunto dalla presenza di numerosi centri fortificati d'altura chiamati "ocres".

All'inizio del secolo V a.c. assistiamo alla nascita dello stato federale degli Aequi e dei Marsi, popolazione dedita prettamente alle attività pastorali, appartenente al ramo umbro degli italici.

Alla fine del V secolo a.c., al termine dei conflitti tra Roma ed i Marsi, la valle di Nerfa venne inserite nel territorio romano della colonna romana di Alba Fucens e si ebbe la nascita di nuove strutture ed insediamenti.

Numerose sono le testimonianze della presenza di Roma nel nostro territorio: è infatti certa la presenza di necropoli lungo la strada che da Petrella portava a Pagliara ed al valico di Girifalco. Altre tombe sono state ritrovate presso le sorgenti della Nina e quelle di San Pietro a Petrella, sotto il monte Arunzo. Inoltre oggi è accertata la presenza di una struttura romana, un vaso sul fiume Liri, all'altezza della ex-officina.

Le prime attestazioni documentate dell'esistenza di un castrum chiamato Cappadocia sono relative alla bolla del Papa Clemente III dell'anno 1187. Non esistono quindi notizie od elementi per affermare che esisteva già nell'anno 819 un castrum Cappadocia. Probabilmente nei pressi dell'attuale paese vi erano già delle prime capanne concentrate nei pressi del fiume Liri dove dimoravano quei primi pastori che nei mesi estivi portavano le greggi a pascolare.



### Dal Medioevo all'età moderna

La storia della Marsica, almeno fino al 1806, coincide con la storia dei due grandi feudi di Albe-Tagliacozzo e di Celano. Mentre l'Aquila e Sulmona si sviluppavano fiorentemente ognuna per le proprie caratteristiche, la marsica viveva in una sorta di isolamento feudale, rotto dalle frequenti lotte dei signori, dai conflitti degli ordini religiosi e dai passaggi delle truppe straniere. Mancò un centro urbano in grado di aggregare le popolazioni circostanti.

### Chiese e monumenti

Del 1848 è la serie di colonne in pietra fatte erigere da PIO IX per segnare il confine tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio. Queste colonne, 12 cippi in tutto, sono singolarmente numerate e datate, ed hanno da un lato inciso il simbolo del Vaticano e dall'altro lo stemma Borbonico. La Chiesa di Cappadocia più importante è l'antica chiesa di Santa Margherita, purtroppo completamente distrutta dal terremoto del gennaio del 1915. Di questa chiesa restano solo pochi e sconnessi avanzi i più importanti dei quali sono quelli della cripta, che ne rivela l'origine medioevale e la forma prevalentemente romanica. Quella attuale è stata costruita intorno al 1930 nei pressi del Piazzale Vittorio Veneto. E' dedicata a santa Margherita, martirizzata nel III secolo a.c. sotto l'imperatore Decio. L'altra chiesa di Cappadocia è quella dedicata a San Biagio, del XVII secolo. E' situata nella parte meridionale del paese e si affaccia sulla piazza a conclusione di Via della Chiesa. La struttura testimonia l'ampliamento avvenuto in epoca seicentesca dell'edificio originale di età medioevale.



Altra costruzione di pregio a Cappadocia è il Palazzo Baronale, posto nei pressi di quella che una volta era l'entrata al paese. Era la residenza del Curato o della famiglia più benestante del paese, e fu venduto all'inizio del novecento dall'allora parroco del paese.